



Matteo Camerini – Inediti

## Descrizione

**Matteo Camerini** (Matera, 1999) vive oggi a Bologna, dove sta per laurearsi in Scienze Filosofiche con una tesi sul concetto di infinito attuale nell'*Etica* di Spinoza e nella Teoria degli Insiemi di Georg Cantor. Collabora con l'ICSS – *Sive Natura* (UniBo) e con il *Laboratoire SPHere* (Paris Cité – Sorbonne). Tra le sue pubblicazioni, i volumi collettivi "*Canto all'Ofra*" (2021) e "*Al bivio. La giovane scalmana di Rocco Scotellaro*" (2023) con Giuseppe Palumbo, Mario Cresci e altri. Alcuni suoi racconti e poesie sono apparsi online (Nazione Indiana, Quarta Corda, Blam, Versante Ripido). Nel 2022 esordisce alla regia con la performance teatrale *Gilgamesh* (NRF festival), con il collettivo Ferula. Ha collaborato con Amnesty Italia e trascorso alcuni periodi di volontariato nelle baraccopoli di Nairobi e Lusaka.

\* \* \*

*Dalla raccolta inedita "Metafisiche Minori"*

Malìa

Ha la stessa luce di una casa,  
questa luna.

Malato e secco è l'ulivo sulla strada  
ed il verme che lui cova, io lo porto  
su una scarpa, verso gli altri.

Io non voglio, ma il volere

è una cosa delle piante:  
l'animale che si sposta porta vermi,  
come un mare gioca sabbie sulle rive.

Il medico mi dice  
che di notte stringo i denti nella bocca,  
per dargli forme lisce e regolari,  
che il loro stampo originale non si addice  
alla morsa dei canini sui molari.

Io non posso, ma il potere  
è una cosa degli svegli:  
l'animale addormentato serra i denti,  
come un mare morde rocce sulle rive.

Mi chiedo se le cose abbiano forme  
più simili alle lune che alle case,  
più simili agli ulivi  
che alle strade.

\*

Risvegliati domani

Risvegliati domani,  
non oggi.  
Quest'oggi è tardi  
per farsi scassinare gli occhi  
dalla luce.

Il Visibile non è  
puntuale come credi.  
Apparire e porre termine alla notte  
è una Sua scelta  
libera, ricordi?

Non vedi questo prato  
di olivastri, arsi  
da invisibili germi  
virali, invidie di esistenze  
monche?

Non vedi che il cemento

s'impone al minerale  
e lo sovrasta piano,  
livellando quella terra irregolare  
per farne una prigione?

Non vedi l'orizzonte  
quant'è vicino a questo letto  
e che sono qualche metro di una strada  
già lo ferma ad un palazzo?

Non vedi come tutto sia nascosto  
e che il risveglio  
non è l'occhio  
aperto dentro il giorno  
ma una nebbia?

Dormi  
Non è oggi  
Il giorno per vedere

\*

Matera

Tra l'anfratto e l'abisso ti attende  
un carnevale di roccia e una sola  
cattedrale di lava.

La loro anima antica ora tace,  
ma nel fulcro di fuoco silente  
immobile forma un messaggio  
in idioma di pietra.

Mi dice: «io ero, io sono,  
io danzo l'ossigeno fragile  
per giungere eterna da te.

Vorrei donarti il silenzio,  
la musica zitta che suona  
tra queste pareti e non posso.

Chissà che non possa parlarti  
una conchiglia che odora di mare».

\*

Dopo il mare

Con quanta grazia  
si posa a terra il corpo  
dopo il mare,  
esausto, ringraziando.

Sulla pelle nuda spente  
le tracce minerali di quel pianto  
evaporato. Reperti  
in controluce, secchi,  
visibili come un dolore muto  
dentro alle pieghe delle mani:  
ruvidi, perché le Cose Lisce  
non sono più possibili da tempo.

Accéttati – è imperativo,  
dopo quel mare – accéttati  
perché la sabbia ha la tua forma  
e anche l'aria accoglie  
ciò che sei nell'interezza.

Soltanto tu rifiuti  
che il corpo tuo è posato  
dove deve essere da sempre.

Soltanto tu non sai  
che la lente del soldato Galileo  
s'è poggiata sulla Luna e l'ha svelata:  
Lei, fatta per esser-senza-macchie non lo è,  
perfetta.

Neppure nell'ardente empireo  
esiste il puro bianco.  
Dunque, accogli i nei,  
disegnane di altri sulla schiena  
accetta il nero  
e testimonia che anche tu  
sei un'imperfetta Luna.

© Fotografia di Martina Santospirito

### **Categoria**

1. Inediti
2. Poesia italiana

### **Data di creazione**

Maggio 19, 2023

### **Autore**

carlo